

SORRENTO Imprenditori, funzionari della Regione e militari della Guardia costiera: 10 arresti e altri 34 indagati

Corruzione nelle concessioni demaniali

SORRENTO. È un terremoto giudiziario quello che ieri ha sconvolto la Penisola sorrentina e il comparto turistico della Terra delle sirene. È venuta alla luce, infatti, un sistema di corruzione per le concessioni demaniali che ha portato agli arresti di 10 persone e ad altri provvedimenti giudiziari nei confronti di imprenditori e funzionari della Regione. Alcuni tra i nomi degli indagati - in tutto 44 - sono altisonanti, come Gianluigi Aponte e Salvatore Lauro.

Le concessioni demaniali venivano attribuite illecitamente in cambio di abbonamenti e biglietti per viaggiare gratis tra le due Costiere e le isole del Golfo di Napoli, a bordo di traghetti e aliscafi, ma anche in cambio di denaro che veniva consegnato all'interno di buste nascoste tra le cassette di limoni.

È quanto emerge dall'ordinanza con la quale il gip di Napoli, Maria Luisa Miranda, ha disposto le misure cautelari (9 arresti ai domiciliari e 6 obblighi di presentazione alla polizia giudiziaria), emesse su richiesta della Procura di Napoli, al termine di indagini della Guardia Costiera.

I destinatari dei provvedimenti sono: **Fabio Gentile**, 25 anni (imprenditore marittimo), **Salvatore Di Leva**, 66 anni, nella veste di amministratore delegato della Alilauro Gru.so.N), **Aniello Formisano**, 66 anni, (funzionario regionale), **Rosario Marciano**, 61 anni, (funzionario regionale), **Liberato Iardino**, 57 anni, (funzionario regionale), **Luigi Casola**, 68 anni, (in qualità di presidente del CdA Coast Lines srl), **Marcello Gambardella**, 53 anni (imprenditore marittimo), **Giovanni Provenzano** (sottufficiale della Guardia Costiera), 51 anni, **Aniello Portoghese**, 49 anni (architetto), e **Francesco Cimmino**, 50 anni (architetto).

L'interdizione di un anno dagli uffici pubblici e l'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria è stata notificata dalla Guardia Costiera di Napoli a **Pasquale Camera** (pubblico ufficiale della Capitaneria di Porto)

ARRESTI DOMICILIARI

Fabio Gentile (25 anni, Furore)
Salvatore Di Leva (66 anni, Sant'Agnello)
Aniello Formisano (66 anni, Torre del Greco)
Rosario Marciano (61 anni, Battipaglia)
Liberato Iardino (57 anni, Ercolano)
Luigi Casola (68, Ercolano)
Marcello Gambardella (53 anni, Amalfi)
Giovanni Provenzano (51 anni, Sorrento)
Aniello Portoghese (49 anni, Torre Annunziata)
Francesco Cimmino (50 anni, Boscoreale)

del porto di Amalfi), **Achille Giglio** (funzionario regionale), **Cosma Amendola** e **Vincenzo Cosenza** (imprenditore) e due imprenditrici del Salernitano.

Gli indagati sono, complessivamente 44, e tra questi ci sono no-

TUTTI GLI ALTRI INDAGATI

Lorella Iasuozzo, Avellino
Salvatore Lauro, Ischia
Alfonso Ronca, Sant'Agnello
Salvatore Gambardella, Amalfi
Antonino Giannetto, Messina
Luigi Mauro, Amalfi
Achille Giglio, Casalnuovo
Domenico Aiello, Procida
Giuseppe Langella, Sant'Agnello
Immacolata Centro, Sorrento
Gianluigi Aponte, Sorrento
Antonio Petrizzo, Napoli
Francesco Pappalardo, Cetara
Enrico Staiano, Vico Equense
Oreste Pallotta, Cervinara
Antonino De Simone, Piano di Sorrento

Luca Tossini, Napoli
Stefano Bastoni, Terni
Gaetano Froncillo, Ariano Irpino
Alberto Petraglia, Caserta
Francesco Schisano, Sorrento
Filippo Angelino, Caivano
Domenico Barra, Ischia
Ivan Savarese, Giugliano
Vincenzo Consalvo, Eboli
Cosma Amendola, Amalfi
Pasquale Camera, Maiori
Vincenzo Cosenza, Piano di Sorrento
Giuseppe De Angelis, Sant'Agnello
Felice Farfalla, Torre Annunziata
Lucio Esposito, Ercolano
Flavio Palladino, Amalfi
Andrea Villaricca, Mugnano.

PER LE MOTONAVI "APOLLO I" E "DELFINO"

Gianluigi Aponte: «Estraneo ai fatti e fiducioso nella magistratura»

SORRENTO. È indagato per corruzione, ma nei suoi confronti non è stata chiesta alcuna misura cautelare, anche l'imprenditore marittimo ed ex parlamentare Salvatore Lauro. Nessuna richiesta cautelare nemmeno per Gianluigi Aponte, cui la Procura contesta di avere ottenuto illegalmente l'ingresso nel porto di Massa Lubrense di due motonavi, Apollo I e Delfino, in deroga a un'ordinanza della Capitaneria di porto di Castellammare che vieta l'approdo di navi superiori a 15 metri. A questo scopo un sottufficiale della Guardia costiera avrebbe attestato falsamente l'esito positivo delle prove propedeutiche al rilascio del nulla osta. Tuttavia, lo stesso gip che ha vagliato il materiale probatorio, Maria Luisa Miranda, scrive a proposito dell'armatore e di alcuni coindagati: «Forti sono le perplessità circa un loro effettivo e soprattutto consapevole contributo». Questo il commento di un portavoce dell'armatore sorrentino: «Il Sig. Aponte, per il quale non è stata richiesta alcuna misura cautelare, si ritiene completamente estraneo ai fatti, e lo stesso giudice ha ritenuto che non ci siano indizi su un suo contributo (pag. 210 dell'ordinanza). Resta in ogni caso fiducioso sull'attività della magistratura».

te figure del settore marittimo (come **Salvatore Lauro** presidente della Alilauro Gru.so.N. e l'armatore **Gianluigi Aponte**). Non sono mancate le minacce, paventando anche l'intervento della camorra, tra un imprendi-

tore e il comandante di una motonave, intercettate dagli inquirenti e finalizzate a impedire la vendita di biglietti per le gite via mare nella Grotta dello Smeraldo, gioiello della Costiera Amalfitana.

INDAGATO ANCHE PER 416 BIS

Alfonso Ronca si presentava come il "compare di Greco"

SORRENTO. L'indagine della Procura, con la Capitaneria di Porto di Napoli e le Guardia di Finanza non lascia dubbi sui metodi mafiosi di alcuni indagati. Spicca la figura di Alfonso Ronca (indagato anche per l'articolo 416 bis, ovvero associazione per delinquere di stampo mafioso) che in alcune conversazioni si qualificava come "compare di Adolfo Greco", l'imprenditore di Castellammare di Stabia a sua volta indagato in inchieste (Olimpo) sugli intrecci criminali di 4 clan camorristici locali. Nell'ordinanza, vengono riportate alcune sue conversazioni come queste: "... deve fare una grande "paliata" a quel benziaino di..." ... "quello lì che si rubò i soldi... andiamo lì sulla scordata..." e Martino Arpaia prosegue: "Alfonso, non chiamiamo a nessuno, io mi fermo io gli dò una martellata in mezzo alla testa... ma che ce ne fotte..." e Ronca replica: "... lo sfracassa e se ne va... sempre che questo ... l'importante è che dopo non ci troviamo nelle chiacchiere". Secondo gli investigatori, le espressioni usate "fanno emergere la caratura criminale del Ronca il quale non perde occasione per ricordarlo ai propri interlocutori", come quando afferma: "Quelli quando vedono a me, tremano".

IL "CARTELLO" Tra Napoli, Sorrento e la costiera amalfitana l'arrestato è stato anche consigliere comunale d'opposizione a Cuomo

Di Leva, leader di trenta società marittime

SORRENTO. Salvatore Di Leva è un noto imprenditore del settore marittimo, turistico, alberghiero e della ristorazione, attivo sui territori di Napoli, della Penisola sorrentina e della costiera amalfitana. Ha anche ricoperto cariche politiche, come consigliere comunale presso il Comune di Sorrento nello schieramento di opposizione al sindaco Giuseppe Cuomo, dal 2020 al 2025.

Anche Salvatore Di Leva figura come elemento di rilievo nelle indagini. Risulta amministratore, rappresentante legale e socio di oltre 30 società, in gran parte nel

comparto marittimo. Ma non solo. È presente in Servizi Marittimi Liberi Giuffrè&Lauro; Gml; Yachting Club Sorrento Madonna del Soccorso; Terra delle Sirene; Cantieri Navali Megaride, Cantieri Navali Marina di Stabia, Alicoach; Bacini napoletani, Cantieri Napoletani, Porto Turistico Marina Picco-Sorrento, Provedamar, Volaviamare e altre società... Per gli inquirenti, tutto ciò fa emergere l'esistenza di "un cartello di imprese che, per 'azzerare' la concorrenza, da un lato oleava il sistema attraverso pratiche corruttive sia dei funzionari della Regione, responsabili del settore di interesse,

che di alcuni militari della Guardia Costiera, dunque corrompendo sia chi doveva controllare a monte sia chi doveva controllare a valle. E, dall'altro, assicurava la costante protezione di Alfonso Ronca che operava con i metodi di cui sopra". Insomma, un sistema perfetto per soffocare le ambizioni di chiunque altro volesse entrare in tale settore. Ronca e Di Leva sarebbero i due "corruttori" anche di Enrico Staiano, militare della Guardia Costiera, Comandante del Porto di Sorrento che "rivelava" ai due "notizie di ufficio che dovevano rimanere segrete".

Va detto che in cambio otteneva perlopiù delle utilità in favore proprio degli uffici della Capitaneria di Sorrento (e piccoli favori personali come il trasporto speso sui traghetti). Quindi, dall'inchiesta risultano questi "contributi": "la riparazione di un motorino in dotazione al suo ufficio; il vestierio per il suo ufficio, speso dalla Alilauro per un importo di 850 euro; numerosi biglietti omaggio; l'utilizzo, per lo svolgimento delle attività istituzionali della Guardia Costiera, di un gommone di proprietà di Di Leva e Ronca (con il relativo carburante)